

**AGROALIMENTARE** Piano di cooperazione europea nel Friuli orientale

Parla bene due lingue il giovane olio di frontiera

Paola Treppo

NOSTRO SERVIZIO

È un olio «giovane», quello della zona orientale del Friuli, ottenuto da olivi messi a dimora per la produzione non più di 15 anni fa. Ma parla già due lingue, l'italiano e lo sloveno. E, grazie al progetto «Uelije», un piano di cooperazione tra i due Paesi finanziato dall'Unione Europea, ha tutti i numeri per presentarsi sul mercato con un marchio «di confine», transnazionale. Per il comparto dell'enogastronomia sarebbe la prima volta. A far decollare il piano, ai più ancora sconosciuto, sono stati un nutrito gruppo di soggetti, tra cui l'Ersa Fvg, le università di Udine e di Nova Goriza, l'istituto agrario «Paolino d'Aquileia» di Cividale e l'Associazione interregionale produttori olivicoli. I risultati della prima parte del progetto sono stati illustrati di recente a Dobrovo, in Slovenia, con la presentazione anche delle prime bottiglie dei vari tipi di olio ottenuti da produttori di ambo i Paesi nel rispetto nella tradizione locale e della moltiplicazione, sostenibile, delle specie di olivi autoctoni. Da questo piano di collaborazione sono nati «Bella», «Crnica», «Dobronica» e «Gorgazzo», tutti a marchio

**RINASCITA** La coltura dell'ulivo venne abbandonata dopo la grande gelata del 1929

transfrontaliero «Uelije». Si tratta di un importante punto di partenza per rilanciare questo tipo di coltura dopo la gelata del 1929 quando tutte le piante morirono per le basse temperature.

Recente la rinascita, che il progetto finanziato dall'Ue vuole incentivare, mettendo in rete chi opera in questo specifico comparto. Tra Friuli Venezia Giulia e le aree slovene del Vipacco e di Brda, sono 600 gli ettari condotti a ulivo, di 400 nella

zona orientale della nostra regione.

I produttori che contano il maggior numero di piante sono concentrati nel triestino, quelli «storici» nell'area sopra Faedis. Il moderno frantoio dell'istituto tecnico agrario di Cividale funge da punto di riferimento per l'area collinare; sul fronte del Collio Sloveno, invece, il progetto ha permesso di installare, di recente, un impianto simile nella cantina della «Goriska Brda», ai piedi del castello di Dobrovo.